

di Giovanni Tosi*

LE SPECIE AVICOLE MINORI

Vengono qui trattati i principali aspetti relativi all'allevamento e agli indicatori di benessere di due settori dell'allevamento avicolo: gli allevamenti "da svezzamento" e l'allevamento "free range".

Nel gergo comune s'identificano come razze alternative (i cosiddetti "colorati" o "specialists") diverse tipologie di specie aviarie (polli da carne, ovaiole, tacchini ecc.) che hanno, come caratteristica principale, quella di non avere, in generale, performances zootecniche analoghe a quelle degli omologhi industriali.

Nell'ambito di ciascuna tipologia produttiva esiste poi una serie di ibridi diversi tra loro per conformazione, colore del piumaggio, pigmentazione dei tarsi ecc. che l'allevatore sceglie in funzione delle esigenze di mercato. Questi gruppi vengono allevati sia con criteri simil-industriali sia con tecniche di allevamento marcatamente rurali.

Non mancano comunque esempi di linee genetiche tipicamente industriali (soprattutto nel settore delle galline ovaiole) adattate all'allevamento free range.

ALLEVAMENTO DA "SVEZZAMENTO"

Con il termine di svezzamento s'intendono, in campo avicolo, tutti gli interventi manageriali necessari ad ottenere un animale pronto per la vendita in altri allevamenti. In pratica il gruppo deve raggiungere un sufficiente livello di maturità che lo rende idoneo alla commercializzazione. Gli obiettivi da perseguire sono: peso corporeo, piumaggio, capacità di alimentarsi in maniera autonoma, immunità verso le patologie più importanti.

Punti critici dell'allevamento da svezzamento

Trasporto del pulcino: omologazione e autorizzazioni del mezzo di trasporto, accreditamento dell'autista, temperatura, aerazione, durata. La normativa di riferimento si basa sul Regolamento CE 1/2005.

Accasamento del pulcino:

- Lettieria: paglia (maggiore potere coibentante), truciolo (maggiore potere drenante), lolla di riso.
- Abbeveratoi e mangiatoie (regolate in funzione della specie e della taglia dell'animale).
- Carta (durante la prima settimana).

- "Nidi" di faesite (creazione di un ambiente raccolto che eviti la dispersione del gruppo).

- Lampade ad incandescenza ("effetto cappa"), sifoni.

- Struttura d'allevamento: coibentazione, altezza del capannone (evitare la dispersione del calore), Sistemi di ventilazione (naturale o artificiale), superfici disinfettabili.

- Alimentazione: caratteristiche nutritive, presentazione in funzione dell'età, distribuzione (quantità ridotte distribuite frequentemente).

- Parametri ambientali: Temperatura (38°C sotto-cappa, 28°C ai bordi della cappa), Umidità relativa (55%), ventilazione (Livello di ammoniaca), Fotoperiodo (aumento graduale delle ore di buio notturne), trend di accrescimento.

Manodopera: esperienza, formazione.

Ispezione del gruppo: segni clinici, indici produttivi (consumi, incrementi di peso), indice di mortalità, uniforme occupazione del territorio, polverosità e livello ammoniacale dell'aria, condizione della lettiera, accesso a mangiatoie e abbeveratoi.

ALLEVAMENTO FREE RANGE

Con questo termine s'intende un allevamento a terra ("indoor") corredato da uno spazio esterno al quale gli animali accedono durante le ore diurne. Lo spazio esterno deve essere possibilmente erboso e dotato ripari, mangiatoie e abbeveratoi.

Normativa di riferimento

- Decreto legislativo 29 Luglio 2003 n. 267: nell'allegato B vengono descritte le caratteristiche delle aperture verso l'esterno, mentre viene genericamente indicato che la superficie esterna deve adeguarsi alla densità degli animali allevati e alla natura del suolo.

- Regolamento CE 1804/99: stabilisce che il pollame allevato con metodi biologici ("organic") deve essere allevato con il sistema all'aperto. Indica inoltre, alcuni requisiti relativi al numero degli animali/ricovero e all'accesso agli spazi esterni.

- Regolamento CE 2295/2003: l'allegato III stabilisce che per essere commercializzate come "uova da allevamento all'aperto" gli allevamenti debbano soddisfare determinati requisiti relativi, in particolare, alla densità degli animali e all'estensione degli spazi aperti.

di Giovanni Tosi*

Allevamento free range della gallina ovaioia

Uno dei punti critici più importanti nell'allevamento free range della gallina ovaioia è la scelta delle pollastre. Il gruppo deve, infatti, essere "preparato" alla fase di allevamento free range. In particolare bisogna valutare i punti seguenti: peso, piumaggio, provenienza da gruppi allevati a terra, adeguato programma vaccinale, trattamento contro gli endoparassiti, adattamento alle tipologie di mangiatoie e abbeveratoi che troveranno in fase di deposizione, adattamento ai programmi luce, debeccaggio (ancora consentito purchè eseguito al di sotto dei 10 giorni di età).

Indicatori di benessere della gallina "free range"

Produttività - Un buon indice di produttività è un indicatore di una corretta funzionalità dell'apparato riproduttore.

Esistono numerosi agenti stressanti che determinano cali di deposizione: stress da caldo, sovraffollamento, competizioni sociali.

E' vero tuttavia che produzioni sub-ottimali non sono sempre da correlare a situazioni di scarso welfare, ma possono essere ricondotte a fattori nutrizionali e sanitari. Un altro indicatore di benessere è la qualità del guscio: deformità dell'uovo e irregolare deposizione di calcio sono legate a situazioni di stress.

La presenza di macchie di sangue è correlata a fenomeni di cannibalismo, mentre piccole macchie ematiche ("blood spot") sono causate da infestazioni da acari (altra importante causa di scarso benessere dell'animale).

Mortalità - E' importante stabilire la causa di morte degli animali e distinguere le lesioni che possono essere correlate a situazioni di scarso benessere. Tra queste ultime ricordiamo: cannibalismo, soffocamento, ferite da predatori, parassitosi esterne.



In linea generale e puramente indicativa viene considerato accettabile un indice complessivo di mortalità del 9%.

Beccatura del piumaggio - E' uno dei più classici problemi di natura multi-fattoriale.

Nella valutazione del problema vanno considerati i seguenti aspetti: alimentazione, stress ambientali, competizione nel gruppo, eccessiva luminosità, genetica.

I danni causati da quest'alterazione comportamentale non sono da trascurare e si traducono in: aumento dei consumi causati dalle perdite energetiche dovute alla dissipazione di calore corporeo, problemi gastroenterici legati all'ingestione del piumaggio, cannibalismo con conseguente mortalità e alterazioni del guscio.

Esiste un sistema di valutazione del problema in allevamento che si basa su uno "score-system". Tutta la documentazione a riguardo è scaricabile dal sito www.laywel.eu

**Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna. Sezione di Forlì*